

Per riflettere

«Ai ragazzi all'inizio dell'estate»

E anche quest'anno le scuole sono giunte al traguardo finale. Gli esami di maturità si stanno concludendo proprio in questi giorni. Adesso è vacanza per gli studenti... ogni loro pensiero e desiderio è proiettato ai prossimi mesi di spensieratezza.

Tutti noi siamo stati giovani e tutti, con più o meno propensione, abbiamo goduto di questo tempo di pausa. "Tempus fugit" e molti di noi si trovano oggi in quel segmento di vita in cui qualcun altro ci chiama "nonno". Quanto distacco tra le diverse generazioni, ancor più sensibile oggi.

Sentiamo in proposito l'intramontabile **Agostino**: «In questa vita siamo tutti mortali, ma l'ultimo giorno di questa vita è per ogni individuo sempre incerto. Tuttavia nell'infanzia si spera di giungere all'adolescenza; nell'adolescenza alla giovinezza; nella giovinezza all'età adulta; nell'età adulta all'età matura; nell'età matura alla vecchiaia. Non si è sicuri di giungervi, ma si spera. La vecchiaia, al contrario, non ha davanti a sé alcun altro periodo da poter sperare; la sua stessa durata è certa».

Il pensiero letterario e filosofico si è spesso esercitato con l'idea del dinamismo della vita: esaltando l'apertura al futuro, la ricerca del nuovo. **Machiavelli** e **Bacone**, ad esempio, preferivano i giovani al governo delle istituzioni, poiché - a loro dire - i vecchi sono troppo «esitanti ed eccessivamente prudenti», si perdono in mille discussioni senza decidere e, alla fine, si accontentano di mediocri risultati. Il giovane, al contrario, non percepisce la dimensione di affidabilità e conservazione che caratterizza l'anziano e molte volte se ne fa beffe.

Le mie sono spigolature d'inizio estate, meditazioni nella stagione "adulta" dell'anno, in cui anche i frutti arrivano a maturazione. Spunti e riflessioni cui mi ha spinto un pensiero, bello e acuto, consegnato nei giorni scorsi dal nostro **vescovo Giovanni** alla sua pagina Facebook, in vista anche dei molti Grest avviatisi nelle parrocchie. Poche righe, dedicate ai giovani e all'estate come tempo propizio di scoperta di "senso". «Che bello - scrive monsignor Paccosi - un tempo per scoprire, non dal banco né dal divano, ma nella libertà dei giorni estivi, la bellezza del mondo e di esistere. Che sia approfondendo l'amicizia, scoprendo le piccole cose, o avventurandosi nella grandezza dello sconosciuto, fare esperienza è la strada per gustare la vita. Come bussola il proprio desiderio di bellezza, di verità, di amore, di libertà, di giustizia.

Come aiuto gli amici veri. Magari a settembre uno si trova a scoprire di più chi è, a intravedere il "compito" della vita. Buona estate». E buona estate anche da parte mia ragazzi!

Antonio Baroncini

«Il Signore mi ha conservato la gioia di essere sacerdote»

Le parole di don Lazzeri nella celebrazione del suo 70° di Messa



Un simposio a San Miniato



Nella Messa per i 70 anni del suo sacerdozio, celebrata il 28 giugno scorso in Cattedrale, don Idilio Lazzeri (92 anni) ha condiviso con i presenti la sua lunga esperienza di vita e di fede

«Grazie al vescovo, grazie ai sacerdoti, grazie ai parenti che sono venuti a trovarmi, grazie a tutti coloro che sono qui presenti, sono grato veramente a tutti... Potrei fermarmi anche qui, però sento il bisogno dell'anima di rivisitare insieme con voi - se avete la pazienza di ascoltare - questo lungo percorso che il Signore mi ha fatto fare. La prima attenzione è proprio il ricordo vivo della mia Ordine sacerdotale (celebrata in Cattedrale nel 1953 - ndr). Qui non c'era questo altare che c'è ora, il presbitero era molto più vasto. Eravamo tutti qui prostrati davanti al vescovo: eravamo in cinque. Sono rimasto solo, gli altri sono morti anche da diversi anni ma certamente sono presenti qui in mezzo a noi. Don Frediani, don Soldani, don Vivaldi, e poi c'era anche un altro sacerdote che andò in Brasile e non ho notizie su di lui, ma penso che sia morto. La mia attenzione si fissa non solo su di noi ma anche sui parroci che stavano qui da due parti, in ginocchio, e accompagnavano ciascuno di noi. Il proposto Gazzini non solo mi ha battezzato, mi ha accompagnato in tutto il tempo di preparazione al sacerdozio e poi anche oltre l'ordinazione sacerdotale. E il pensiero di S. Maria a Monte soprattutto mi fa rivivere in memoria quel momento in cui il

IN PRIMO PIANO

L'Accademia degli Euteleti compie 200 anni

servizi alle pagine IV e V

Signore ha voluto chiamarmi. Si è servito della testimonianza gioiosa di un sacerdote. Ricordo quando saliva la lunga scala di mattoni per andare nella sua camera, lassù a S. Maria a Monte, dove c'è una terrazza da cui si vede tutto il Valdarno. Mi impressionò il fatto della gioia che emanava quel sacerdote e dentro di me il Signore mi disse: "Se diventi sacerdote sei felice anche tu".



Don Idilio Lazzeri

Nacque così la mia vocazione e il Signore mi ha sempre conservato questa gioia di essere sacerdote, non l'ho persa mai, neanche quando la mia fragilità mi ha caricato di una croce che non

veniva da Dio o anche le altre croci che un sacerdote nel suo percorso in parrocchia deve affrontare. Anche ora che sono vecchio sento la gioia di essere sacerdote. Poi dopo l'ordinazione, c'è la collocazione dei sacerdoti. Mi ricordo che andai dal vescovo e avevo detto al Signore: "Mandami in tutti i posti ma a Fucecchio no", perché c'ero stato a fare la giornata del seminario, era una parrocchia così grande e io avevo solo 22 anni... Andai dal vescovo che mi disse: "Vai a Fucecchio!". Il Signore ha sempre fatto un po' il comodo suo... Tre anni a Fucecchio, tre anni cappellano a Selvatelle e poi parroco a Tripalle, parrocchia che porto sempre nel cuore anche se sono

passati tanti anni. Sono venuto via nel 1970 per tornare a Fucecchio e sento in qualche modo di appartenere sempre a queste famiglie. Vi dico queste cose perché quello che si respira questa sera mi sembra un clima familiare, per cui mi sento la spontaneità di aprirvi il cuore. Mi ha accompagnato in tutto questo tempo di sacerdozio l'espressione che san Paolo ripeteva: "Vengo a voi nella debolezza". E poi l'ultimo tratto della mia vita l'ho passato qui a San Miniato dando una mano a don Francesco Zucchelli per diversi anni. Ora il Signore mi ha messo un po' in pensione ma quello che posso fare lo faccio ancora.

Vedevo in questi giorni i 13 quaderni dove ho segnato ogni giorno la Messa che ho celebrato e sono arrivato a 35000 Messe.

Tutta questa grazia che ho ricevuto esige una risposta che forse non so dare. I sacerdoti che ho incontrato li sento tutti presenti, li sento vicini. Il bel rapporto che avevamo è continuato anche oltre la morte. E ora c'è l'ultimo tratto di strada, che sarà brevissimo m'immagino. Come vi ho sentito vicini stasera nell'aggiungere il vostro grazie a Dio, chiedo a voi di accompagnarmi in quest'ultimo tratto della vita terrena, che non può che essere breve, non mi faccio illusioni. Ho bisogno di sentire che tante persone mi accompagnano nella preghiera. Il sacerdote ha una trepidazione forse più forte quando arriva davanti al Signore perché ha una responsabilità più grande. Mi accompagna in questo ultimo tratto di via questa preghiera di padre Turollo che mi è diventata familiare: "Signore, preparaci al tuo giorno. Noi sappiamo che di tutto puoi servirti per passarci al crogiuolo ma sia il tuo amore a fare un rogo dei nostri peccati e noi, dopo, a splendere dello stesso splendore del tuo figlio. Amen". Mettetevi in sintonia con questa preghiera e sentitela in qualche modo vostra. Mi accompagnerete così».

XXXVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

GMG LISBONA 2023



La pastorale giovanile & vocazionale della Diocesi di San Miniato per il 5 e 6 agosto

ORGANIZZA

LA GMG È ANCHE PER TE

Sabato 5 agosto 2023

Ore 16.00 arrivo e accoglienza
 Ore 18.00 Santa Messa
 Ore 19.30 Cena
 Ore 21.45 Veglia con Papa Francesco
 a seguire "Tutti a nanna nel sacco a pelo!"

possibilità di portare la tenda

LUOGO: LA SERRA DI SAN MINIATO

(VIA SAN REGOLO 15)

ETÀ: DAI 12 ANNI AI 25 ANNI

(ANIMATORI/EDUCATORI SONO BEN ACCETTI)

PUOI VENIRE ANCHE SOLO

IN ALCUNI MOMENTI

Domenica 6 agosto 2023

Ore 8.00 sveglia
 a seguire Colazione
 Ore 10.00 Santa Messa con Papa Francesco
 Ore 12.30 Pranzo
 nel pomeriggio Rientro a casa

possibilità di sfruttare tutto il pomeriggio

SPAZIO GIOCHI:

CALCIO
 BASKET
 PALLAVOLO
 PING PING
 BILIARDINO



All'email:

centrovocazioni@diocesisanminiato.it

o contattando il

3406956939

INFO&ISCRIZIONI

ENTRO DOMENICA 30 LUGLIO 2023

SPECIALE ORATORI ESTIVI

Grest di Stabbia, stare insieme per crescere

Abbiamo appena terminato il nostro oratorio estivo parrocchiale di Stabbia, il Grest. Svoltosi quest'anno nel mese di giugno. C'erano più di 70 bambini e ragazzi iscritti, con 9 giovani animatori e un gruppo di volontari sotto la guida del sottoscritto.

In questa sede, e prima di tutto, devo ringraziare le famiglie che hanno avuto fiducia nella nostra opera educativa, iscrivendo i loro figli al nostro centro estivo. Ci diceva proprio in questi giorni una mamma: «Grazie infinite per questa grande opportunità. Avete saputo organizzare una serie di attività ludico-ricreative, sportive, pedagogiche e di animazione, che hanno reso i nostri ragazzi felici e contenti di ritornare il giorno dopo. Sono momenti importanti, improntati alla fraternità, alla fede e all'amicizia che facilitano l'incontro e la socializzazione tra i bambini, proseguendo così l'azione educativa della scuola». Insomma, l'entusiasmo all'oratorio estivo di quest'anno è stato palpabile e in ogni giornata è stata tanta l'allegria che si è letta sui volti dei nostri bambini e ragazzi. Gli animatori, preparati, attenti e generosi nell'impegno, hanno contribuito alla buona riuscita dell'esperienza insieme ai volontari adulti, sempre presenti e pronti a guidare e consigliare con la loro preziosa esperienza. Per loro in



particolare, partecipare all'esperienza del Grest è stata l'occasione per ampliare gli orizzonti; una vera e propria crescita, un'esperienza forte capace di motivare e arricchire l'individuo. Il tempo trascorso trova una sua valorizzazione in un ambiente educativo che risponde al bisogno di stare insieme, in un gruppo e, allo stesso tempo riconoscersi ed esprimersi come individui. Ogni giorno venivano proposti vari laboratori, giochi, passeggiate e attività di socializzazione, condividendo i momenti di



preghiera e riflessione. In breve l'oratorio è così diventato luogo educativo di incontro tra generazioni. In questa modalità il Grest diventa davvero l'espressione educativa della comunità parrocchiale, che si prende cura della crescita dei ragazzi e ragazze. «Per quanto mi riguarda - racconta Emma, una delle animatrici - l'esperienza a contatto con i bambini è sempre stimolante, ed è motivo di crescita interiore personale. Quest'anno, in particolare modo, la collaborazione con i giovani animatori - di alcuni dei quali sono anche catechista - mi ha emozionato tanto perché, nell'osservare questi ragazzi all'opera a servizio dei più piccoli, ho visto concretizzarsi i frutti di tante esperienze vissute insieme». Con il linguaggio efficace dell'animazione, l'oratorio estivo 2023 ha voluto allora essere per noi l'occasione speciale che il Signore ci ha concesso per vivere e crescere insieme durante il tempo dove si impara a stare insieme agli altri, a condividere abitudini e a conoscersi meglio, sapendo veramente apprezzare l'altro per il

dono che è. Insieme si cammina, insieme si mangia, insieme si gioca, insieme si prega, insieme si riflette, e insieme si diventa un corpo solo e unico perché unici sono i ragazzi coinvolti: l'importanza dell'essere un "noi" che esce dal proprio "io". È un'esperienza che lascia davvero un segno... un segno di crescita, un segno di fede. L'oratorio estivo si è concluso con una cena finale, nella quale i miei parrocchiani hanno voluto festeggiare il ventesimo anniversario del mio sacerdozio. 140 persone nel giardino dell'oratorio a Stabbia: grazie allora di cuore a tutti coloro che hanno reso indimenticabile questo Grest! Grazie a tutti i bambini che hanno riempito di grida e di gioia gli spazi della parrocchia, facendo "volare" questo tempo estivo! Grazie al folto gruppo di giovani animatori che hanno regalato il loro tempo mettendosi a servizio dei più piccoli. E infine grazie a tutti i volontari, la cui presenza è stata di esempio per tutti.

Don Crisostomo jr Cielo Crisostomo

Oratorio estivo di Castelfranco: una «famiglia» per tutti

Pochi anni fa nessuno avrebbe mai immaginato tutto ciò... L'Oratorio San Severo di Castelfranco di Sotto, da circa due anni, accoglie attività come doposcuola, campi estivi ed altre varietà di progetti. Grazie al supporto della parrocchia, della Misericordia di Castelfranco e di giovani educatori, la "famiglia" cresce sempre di più. Quest'estate il campo estivo, attivo proprio in queste settimane, ospita circa settanta ragazzi dalla prima elementare alla terza media. Le attività iniziano la mattina alle 8 e terminano alle 12,30, per tre giorni alla settimana (lunedì, mercoledì e venerdì). Nell'arco del tempo trascorso insieme vengono svolti i compiti delle vacanze, giochi, attività formative, tornei sportivi e soprattutto gite fuoriporta come nelle fattorie e al lago. Senza l'aiuto dei giovani volontari tutto questo non sarebbe stato possibile. Oltre ad essersi instaurato un bel rapporto di collaborazione e amicizia, le famiglie sono molto felici di vedere i propri piccoli tornare a casa entusiasti e con l'impazienza di aspettare il ritorno al Grest. Ma questa è solo una piccola parte di quello che è l'Oratorio San Severo: durante tutto l'anno il progetto del doposcuola accompagna i ragazzi aiutandoli con i compiti scolastici e coinvolgendoli in momenti di crescita preziosi, trascorsi in compagnia di amici ed educatori. Tra le attività, quest'anno, c'è stata anche quella del cinema all'aperto, con la proiezione di cartoni animati gustati insieme ai popcorn, preparati sul momento. Tutto questo, vissuto con la spensieratezza e



il divertimento che caratterizzano i momenti che i ragazzi passano insieme ai loro coetanei. In conclusione, i progetti proseguono a gonfie vele sotto gli occhi orgogliosi dei volontari, i quali dedicano loro stessi alla crescita dell'Oratorio grazie a un grande lavoro di squadra.



Dopo alcuni anni di inattività l'Oratorio ha ripreso a funzionare a pieno regime grazie all'intuizione del parroco don Ernesto Testi che ha coinvolto Suor Laura, dell'ordine del Cottolengo, e la Misericordia.

Giuditta Nuti

Agenda del Vescovo

Domenica 9 luglio: Santa Messa con la celebrazione di un matrimonio ad Impruneta.
Ore 18: Santa Messa nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze nell'anniversario della morte del Cardinale Silvano Piovanelli e in suffragio anche di tutti i vescovi fiorentini deceduti.

Braciata a Santa Croce in vista della Gmg



Iniziativa bella e soprattutto... saporita, quella che si è tenuta a Santa Croce sull'Arno lo scorso venerdì 30 giugno. Protagonista una sontuosa braciata sapientemente allestita presso il Centro Giovanni XXIII. Una cena a base di "ciccìa", pensata dai giovani della diocesi che andranno alla Giornata mondiale della gioventù ad agosto a Lisbona, e organizzata insieme alla Misericordia e ai Fratres. La forza dell'amore misericordioso che il Signore ha per le nostre vite passa anche da momenti come questo: non a caso la preghiera iniziale di don Sunil lo ha ben ricordato. Tra gli altri preti presenti anche don Simone Meini, don Federico Cifelli e il "padrone di casa" don Donato Agostinelli. L'idea forte di questa serata risiedeva nella motivazione dell'incasso: una forma di autofinanziamento per chi sarà alla Gmg e una raccolta fondi speciale per le persone colpite dall'alluvione in Emilia-Romagna. E così non c'è voluto molto per riempire la pur ampia sala intitolata a monsignor Livio Costagli. C'era anche il sottoscritto. E se la carne - buona, succulenta e ottimamente cucinata - si è fatta un po' attendere, essere stato per una sera in questa grande famiglia di giovani ha fatto rinfrancare cuore, animo e mente. Aver potuto osservare questi ragazzi lavorare gomito a gomito con i volontari di Misericordia e Fratres, per la buona riuscita della serata, mi ha aiutato cioè a capire una volta di più che il Signore passa anche attraverso questi momenti non liturgici. Non bisogna infatti dimenticare che Gesù predicava anche nei momenti conviviali, soprattutto attorno a una tavola imbandita. Dopo la cena la festa è proseguita tra l'estrazione dei premi di una ricca lotteria e il caffè offerto dai Fratres. E tra una chiacchiera e l'altra si è tirato fino a tardi. Il saluto finale è stato un bell'arrivederci per questi giovani, prossimi alla trasferta portoghese, che con il loro incontro e il loro stare insieme hanno anche voluto sottolineare la necessità, come più volte ricordato da papa Francesco, di essere Chiesa in uscita. E allora è il caso di dirlo: grazie ragazzi. Appuntamento ad agosto a Lisbona. Tutti insieme per la gmg.

Francesco Sardi

Fondata nel 1822 dal vescovo di San Miniato Torello Pierazzi e, tra gli altri, dal poeta Pietro Bagnoli, l'Accademia entra nel suo terzo secolo di storia vantando tra i suoi soci illustri personaggi del calibro di Alessandro Manzoni e Giosuè Carducci

EUTELETI DUE SECOLI DI VITA



La tradizione vuole che la parola "Euteleti" sia da tradursi con «uomini forniti di buona volontà». Lo stemma dell'Accademia è un cavallo senza briglie e finimenti. Si tratta di un richiamo esplicito al cavallo Ferenico, che secondo il poeta Pindaro nel 476 a.C. vinse una gara a Olimpia giungendo al traguardo senza sprone e pungolo. Ciò alluderebbe al fatto che sia stato lo stesso destriero a voler compiere l'impresa, senza la necessità di essere stimolato dall'uomo

L'Accademia degli Euteleti celebra i 200 anni di storia con un simposio a S. Miniato



Per uno strano scherzo del destino, come nel 1922, così anche per il secondo centenario della "Società scientifica letteraria degli Euteleti", che tutti conoscono come Accademia degli Euteleti, le celebrazioni giubilari del consesso sanminiatese, hanno avuto inizio l'anno successivo, nel 2023. Già nel dicembre 2022, in occasione della presentazione del *Bollettino* n. 89 il presidente uscente **Mecca** aveva annunciato al pubblico l'inizio dei festeggiamenti e la preparazione di una monografia storica sulle vicende degli Euteleti negli ultimi duecento anni. A gennaio di quest'anno l'inizio della presidenza **Macchi** e il coordinamento del lavoro da parte del nuovo presidente, ha portato all'esito sperato: un libro di importanza capitale per la storia del consesso cittadino, che reca proprio il titolo "Accademia degli Euteleti 1822-2022", presentato venerdì 30 giugno a Palazzo Grifoni. Una sala gremita con la presenza delle autorità religiose, civili e militari della città e della Regione insieme ad alcune accademie di altre città toscane, a fare da cornice alla presentazione ufficiale del volume che è stato sinteticamente illustrato dall'intervento del professor **Vincenzini**, presidente della ben più famosa Accademia dei Georgofili di Firenze. Luca Macchi, dopo il saluto di benvenuto del commendatore **Guicciardini Salini** della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato - ente che ha sovvenzionato interamente la stampa del libro e che affiancherà l'Accademia nell'anno giubilare -



ha introdotto a grandi linee l'importanza della pubblicazione: la prima monografia interamente dedicata alla vita degli Euteleti. «Una monografia curata dal consiglio direttivo dell'Accademia, un lavoro corale - ha sottolineato Macchi - che tenta di ricostruire gli episodi più significativi dei duecento anni con degli approfondimenti arricchiti dalla documentazione d'archivio e iconografica». Il vescovo di San Miniato **Giovanni Paccosi**, intervenendo al convegno, ha rimarcato l'utilità delle accademie

e il loro sguardo al futuro, facendo proprio il significato misterioso del neologismo "euteleti" e dello stemma: «Uomini di buona volontà che percorrono i sentieri del sapere senza costrizioni, quindi liberi». Un nome, quello di euteleti, che sottende un vero e proprio programma culturale che in questi due secoli gli accademici hanno tentato di portare avanti, spendendosi anche per il bene della città. Il legame con San Miniato è stato ricordato anche dal sindaco **Giglioli** che ha voluto richiamare come «nella storia

anche il comune abbia fatto la sua parte per la buona riuscita delle iniziative degli Euteleti, ospitando nei locali comunali il nobile sodalizio». Effettivamente alcune delle "adunanze pubbliche", specie le più importanti, si erano svolte già nell'800 all'interno del palazzo comunale; poi nel secondo dopoguerra l'Accademia è stata ospite nei locali attigui alla biblioteca comunale presso i loggiati di San Domenico, sino agli anni ottanta quando è stata concessa la sede di Palazzo **Migliorati** nell'edificio che era di

Presentato a Palazzo Grifoni il libro per il bicentenario della prestigiosa Accademia, alla presenza del presidente della Regione **Giani** e del presidente dell'Accademia dei Georgofili

proprietà della Cassa di San Miniato, oggi Credite Agricole. L'ospite d'onore della serata, il presidente dei Georgofili **Vincenzini**, ha illustrato i contenuti salienti della monografia puntando l'attenzione soprattutto sui primi cento anni e al legame con la "sorella" Accademia dei Georgofili, con la quale gli Euteleti possono vantare un particolare rapporto di comunanza su alcuni temi (quelli agricoli in particolare) e la presenza di personaggi attivi in entrambi i sodalizi, come per la figura dell'agronomo **Cosimo Ridolfi**, grande animatore anche delle "adunanze" sanminiatesi. Vincenzini ha ricordato il grande contributo di una accademia generalista come quella degli Euteleti, che si è spesa nei secoli per raccogliere le forze intellettuali della città, producendo approfondimenti di grande qualità sulla storia locale, e molte altre

Un momento delle celebrazioni per i 200 anni degli Euteleti. Da sinistra il presidente della Regione Eugenio Giani, il presidente dei Georgofili Massimo Vincenzini e il presidente degli Euteleti Luca Macchi. Foto: Danilo Puccioni



Le parole del vescovo e del presidente Giani

Invitato a parlare ad apertura dei lavori, il vescovo Giovanni Paccosi si è soffermato sull'importanza del significato di "euteleti" e sul lavoro svolto dagli accademici in questi duecento anni di vita. «Sono onorato di questo invito e di aver dato un piccolo contributo introduttivo al volume, facendo parte anche io dell'Accademia da pochi mesi. Per la mentalità contemporanea, che sembra spesso dissezionare il sapere, come gli articoli autonomi di un'enciclopedia, la ricerca della verità scopre invece i vari campi della conoscenza come le tessere di un mosaico grandioso, per tentare d'intravedere il senso del cammino umano nella storia. Che esista a San Miniato un luogo, un gruppo di persone libere, come l'Accademia degli Euteleti, nel quale – attingendo da tutti i campi del sapere – si dialoghi nella ricerca dell'universale verità, è un fatto straordinario. Può essere una scuola per gli educatori dei giovani, chiamati a lanciare chi si affaccia all'avventura della vita con quella curiosità, che nasce sempre dal presentimento del vero. Quando don Lorenzo Milani – di cui celebriamo il centenario della nascita – metteva nella sua scuolina di Barbiana il famoso cartello "I care" ("mi interessa"), instradava quei bambini, figli di contadini e boscaioli, lasciati indietro dalla società del tempo, nel cammino della vera cultura, che abbraccia la realtà intera perché interessata al senso di tutto, alla verità che libera. Solo nella ricerca comune del vero, segnata dal rispetto dell'altro e perciò dei diritti dei più deboli, si può anche oggi educare alla costruzione della vera pace sociale e del bene dell'altro». Il presidente della Regione Giani ha invece sottolineato come «l'Accademia degli Euteleti, nell'ambito delle numerose accademie censite in Italia – circa 2000 quelle segnalate a inizi Novecento, tra accademie non più esistenti e quelle ancora vitali – è certamente una delle più prestigiose di tutta la Toscana. Senza nulla togliere alle più note Accademia della Crusca o dei Georgofili, che sono associazioni particolari, di rilevanza nazionale, accademia specialiste, quella di San Miniato, attraverso il suo *Bollettino* centenario, riveste un'importanza regionale come poche e una spiccata attitudine ad abbracciare tutti i campi del sapere. Per tale ragione auguro lunga vita a questa associazione di cui anche io mi onoro di far parte».



Mons. Giovanni Paccosi

discipline, ma anche ponendo attenzione al mondo femminile, come dimostrano le precoci nomine delle intellettuali donne – per lo più poetesse e scrittrici di opere morali – nel novero degli accademici corrispondenti. Il presidente dei Georgofili ha voluto quindi soffermarsi sull'importanza del metodo di appartenenza di un'accademia – la cooptazione – che garantisce di poter individuare e far entrare in una società culturale quelle persone che hanno dimostrato «attitudine e buona volontà per migliorare la società e quindi sono ritenute meritevoli di farne parte per poter contribuire al progresso umano e civile di una società». A chiosa dell'intervento di Vincenzini quello del presidente della Regione Eugenio Giani che ha approfondito il ruolo delle accademie nel contesto storico toscano, da quella della Crusca a quella del Cimento, per arrivare all'importanza dell'Accademia sanminiatese degli Euteleti, depositaria dei precedenti sodalizi. Ha concluso infine Luca Macchi che ha voluto ringraziare formalmente «tutti gli accademici di questi duecento anni, quelli presenti e quelli che ci hanno preceduto e che hanno consentito di arrivare fino ai nostri giorni. Abbiamo una grande responsabilità nel perpetuare una tradizione di cui tutta la città va fiera».

AdB

UNA STORIA RICCA DI NOMI E ANEDDOTI

Nata come *societas* scientifico-letteraria, è una delle più antiche e prestigiose accademie toscane. «Euteleti», secondo il significato originario, sono uomini che agiscono in autonomia e libertà, svincolati da obblighi e costrizioni

DI ALEXANDER DI BARTOLO

La storia dell'Accademia degli Euteleti si intreccia profondamente con quella della diocesi di San Miniato per svariate ragioni. Partiamo da lontano, e andiamo al 1644, solo ventidue anni dopo la fondazione della diocesi. In quel lontano 1644 il vescovo Alessandro Strozzi si fece portavoce della nascita di una prima accademia in San Miniato, con il nome di *Affidati*. Lo stemma intagliato e dipinto, di buona fattura, che si conserva al Museo diocesano, indica il riparo dei primi intellettuali riuniti attorno al vescovo: «Alla dolce ombra affidati». Ed effettivamente il vescovo Alessandro ebbe un ruolo notevole, non solo per il collegamento con il mondo fiorentino, con dotti di altre accademie e dello Studio teologico, ma soprattutto perché dava ospitalità nel palazzo vescovile ai simposi che si svolgevano tra i soci. Poi l'Accademia degli Affidati visse una fase silente e successivamente cambiò nome in *Accademia dei Rinati*, per poi assumere il nome di *Euteleti*. E fu ancora un rappresentante del clero sanminiatese, il giovane canonico *Torello Pierazzi*, insieme ad altri sette fondatori tra cui il professore e grecista *Pietro*

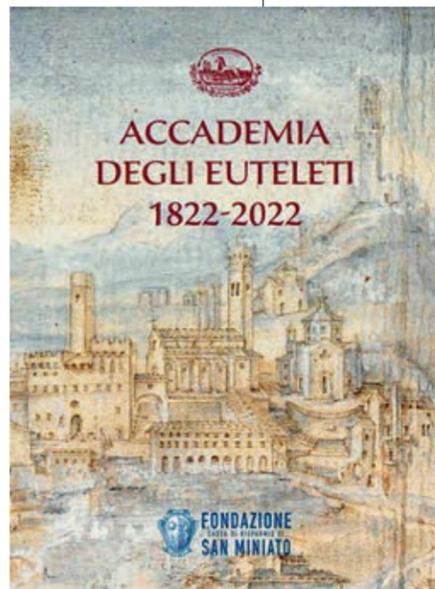


Palazzo Migliorati a San Miniato, sede attuale dell'Accademia degli Euteleti

Bagnoli, a fondare il sodalizio nel 1822. Tutto ebbe inizio nel salotto di casa Pierazzi, nel palazzo omonimo che si affaccia oggi su via Augusto Conti. Per molti anni la sede legale era stata la casa del futuro vescovo. E una volta salito sulla cattedra episcopale il Pierazzi tornò a dare ospitalità agli Euteleti nell'episcopio almeno sino al 1852.

GLI EUTELETI NEL NOVECENTO

Bisognerà attendere il 1919 per vedere rinascere nuovamente gli Euteleti, questa volta sotto la guida del professor Rondoni prima, e dell'avvocato Boeri poi. Sino al secondo dopoguerra, ad animare la vita accademica, con un ruolo determinante nella creazione del *Bollettino*, era stato il sacerdote Francesco Maria Galli-Angelini. Figura poliedrica e complessa del clero diocesano: saggista, pittore, restauratore, archivista. Il Galli-Angelini si mette alla guida del periodico informativo dell'Accademia, e insieme agli altri soci come il professor Giulio Delli si adopera per la sua diffusione. L'Accademia era ospitata a quel tempo nelle stanze al piano alto dei Loggiati di San Domenico, condividendo gli ambienti con l'Archivio storico. La passione per la storia locale, la rievocazione dei personaggi illustri di San Miniato, animano gli anni tra le due guerre, epoca in cui si affaccia don Nello Micheletti nel panorama culturale della città. Il priore di San Miniato Basso diventerà commissario straordinario nel periodo post bellico e poi presidente degli Euteleti dal 1958 al 1967, preceduto dal Galli-Angelini per il decennio 1948-58. Micheletti fu l'ultimo presidente degli Euteleti appartenente al clero diocesano. Nel cinquantennio che ci separa dalla fine della presidenza Micheletti resta indimenticabile la partecipazione culturale di altri preti come Lelio Mannari, attento narratore della storia ecclesiastica diocesana, Luciano Marrucci, che riportò all'attenzione dell'Accademia la poesia, e don Livio Tognetti, con alcune importanti pubblicazioni. Alcuni eventi che ben si intrecciano con la storia diocesana e mostrano il ruolo attivo degli Euteleti nel contesto cittadino, si verificarono durante le presidenze Micheletti e Coturri, sotto la spinta di accademici come il maestro Dilvo Lotti. E con lui che l'Accademia si fa portavoce delle istanze di salvaguardia del patrimonio artistico culturale, e al suo attivismo, insieme a quello di altri soci come l'indimenticabile studiosa Anna Matteoli, si deve la Mostra del Cigoli e del suo ambiente (nel 1959), la Mostra di arte sacra della Diocesi di San Miniato (1969), termine ideale del lavoro di censimento e valorizzazione dell'arte religiosa nato tre anni prima con l'inaugurazione del Museo diocesano di Arte sacra nel 1966.



Qui sopra il libro edito per i 200 anni degli Euteleti, interamente finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato. Il volume accoglie contributi di vari soci dell'Accademia e si fregia delle introduzioni del vescovo di San Miniato Paccosi, del presidente della regione Giani, del sindaco di S. Miniato Giglioli, del presidente della Fondazione Crsm Guicciardini Salini e del presidente degli Euteleti Macchi

Vera Martino, pittrice e fotografa, dal Vallo di Diano al Valdarno

Nata a Montesano sulla Marcellana, in provincia di Salerno, in un paese che domina il Vallo di Diano, arroccato sui monti dell'estremo sud della Campania, vive da molti anni in Toscana, mischiando, nella sua ispirazione, quella che è ormai una sorta di doppia natura

DI ANDREA MANCINI

Vera Martino è a tutti gli effetti una donna del sud, ha studiato presso il Liceo Artistico Carlo Levi di Eboli, frequentando poi l'Accademia di Belle Arti di Firenze. **A Empoli ci vive dal 1979, anche se non ha mai dimenticato l'infanzia passata in un luogo ricchissimo di storie spesso precristiane, come il Vallo di Diano, tra la Campania e la Basilicata.** Proprio in questi giorni, per la festa di San Giovanni, Vera ha scritto un post, che non possiamo non riportare. «Per San Giovanni ricordo ero bambina, la sera prima della festa del Santo si raccoglievano i cardi, si tagliava e bruciava la corolla e si mettevano sul davanzale della finestra, la mattina dopo, come per incanto, si ritrovavano rifioriti. Per mamma e nonna era un rito che si ripeteva ogni anno». C'è, anche solo in queste poche righe, un legame profondo con una ritualità davvero straordinaria, di un'epoca antichissima, prima ancora della Grecia classica, che non colonizzò, o comunque non riuscì ad allontanare queste terre dal senso di una loro vita primigenia; non seppe cioè "civilizzarle", toglierle dalle loro vicende originarie. **Ma si rimanda per questo alla lettura delle ricerche di Ernesto De Martino, ai suoi bellissimi «Sud e magia», «Morte e pianto rituale», alle eccezionali campagne di ricerca in un sud arcaico, che oggi non esiste quasi più, rimosso non dalle conquiste di popoli più o meno vicini, ma dalla televisione, dalla diffusione di una lingua perlopiù orrenda e**

insieme a lei di un modo di pensare che ci porterà chissà dove, ma certo non verso il Paradiso.

In questi libri si legge, tra l'altro, del modo positivo con cui la religione cattolica si è inserita all'interno di queste credenze e della ritualità che da esse scaturisce, non tentando di rimuoverle, ma semplicemente sovrapponendosi ad esse, provando a farle proprie. E questo non deve sembrarci motivo di scandalo, perché molte delle celebrazioni cui diamo luogo, ogni anno, nascono proprio da altre più antiche, di altre religioni, a volte pagane, e si radicano in



loro, facendo sbocciare frutti straordinari. Si pensi in questo senso proprio alla festa di san Giovanni, ai fiori e ai fuochi che ancora oggi si accendono, spesso nei pressi delle chiese. Elementi di una ritualità antica, accettata e suggerita dai più alti vertici della Chiesa, e anche da molti pontefici. **Scriviamo tutto questo, perché dà profondità alla pittura di Vera Martino, non sono i suoi solo dei bei dipinti di fiori, di corpi che si intrecciano, di piante e paesaggi: c'è qualcosa in più, soprattutto una profondità e direi anche una sincerità di ispirazione che non troviamo in altri artisti, o comunque non la troviamo spesso.**

Ci piace citare quello che scriveva, nel 1989, Giovanni Testori per un altro pittore, nato anche lui nelle zone di Vera Martino: «Partendo dalla sua terra... ad essa sembrando quasi arrestarsi, in verità riconoscendo, via, via, l'interscambiabilità, profonda e primigenia di ogni "segno" rituale, costruiscono, per noi, gli stendardi, le bandiere, i sandolini in cui l'antico, anzi antichissimo coacervo dei riti, balugina nell'oggi e giunge non solo a farsi

percepire, ma a rivelarci, sotto i tumuli delle stagioni e della storia, i suoi sensi e i suoi significati. Proprio come accade di quelle stelle che, pur già morte, a noi è dato di continuare a vedere».

Come dire, che dietro queste opere si cela un universo insospettato: di gesti e di riti, che una società sempre meno attenta non riesce neppure a percepire, non capendo né il senso delle stelle, né tantomeno i gesti

dell'artista, quello che lui pone e ci propone nelle sue opere.

Eppure, e il lavoro della Martino è lì a dimostrarlo, siamo all'interno di un'urgenza espressiva, che sempre più offre i suoi risultati, grida e sbandiera un passato, che diventa presente, sia nelle opere pittoriche che in una sua importante ricerca fotografica e ancora nella collaborazione che Vera ha avuto, per molti anni, con il gruppo teatrale che faceva capo al Teatro Shalom di Empoli, guidato da un grande attore come Giampiero Becherelli, presente a San Miniato in molti spettacoli del Drama Popolare, ma soprattutto proveniente da due teatri stabili importanti, come quello di Trieste e di Milano, cioè il Piccolo Teatro di quella città, dove ha recitato, accanto a Giorgio Strehler, ad esempio nel suo ultimo spettacolo, il «Faust» di Goethe.

In questi percorsi la Martino ha offerto numerose prove di valore, ed è interessante il giudizio che lei stessa dà per la sua arte, un'arte intanto «senza pretese», qualcosa di realizzato «per una forte affascinante attrazione per la luce, i colori, la realtà... Lo faccio solo per creare, per raccontare e trasmettere emozioni». È, del resto, in una intervista sul suo impegno fotografico (realizzata nel 2008, da Ilaria Sollazzo), che la Martino torna a parlare della Campania: «terra affascinante e bellissima dove affondano le mie radici. Adoro il mare per la sua immensità misteriosa, per il movimento lento e sensuale che accarezza quando con calma ti lambisce, e la sua forza prorompente quando si alza ululando, che scuote che vibra, che vive come la vita. La Toscana invece è il paese che mi ospita, regione ricca di concentrazione, di un patrimonio naturalistico, storico, architettonico e artistico immenso, con paesi e borghi,

Vera Martino è ormai empolesse a tutti gli effetti, e da sempre fa parte del Circolo di Arti Figurative del Palazzo Chibellino, in più di un'occasione ha esposto le sue opere all'interno delle sale espositive in piazza Farinata degli Uberti; anche per questo San Miniato le renderà omaggio, con una mostra presso l'Orcio d'oro, a inizio 2024. Sarà l'occasione per ammirare il suo percorso artistico, fatto di colori molto accesi, frutto dei luoghi d'origine, che ben si mischiano con Empoli, con la scoperta cioè di un universo più rigoroso, tipico dell'architettura della piazza dei Leoni, come la gente chiama quel bellissimo spazio quadrangolare: proprio per i leoni che adornano la fontana scolpita da Luigi Pampaloni.

dolci paesaggi pieni di tradizioni, di cultura e di storia che mi incuriosisce e mi attrae». Ed è evidentemente importante la scelta delle parole, quando la domanda posta era «che cosa rappresenti nelle tue fotografie?» a cui noi aggiungiamo anche «nei tuoi quadri»? La Martino parla appunto delle terre tra Campania e Basilicata, le sue terre, con l'amore di una figlia, e usa invece altri termini - ad esempio la parola «ospite» - quando arriva a citare la regione di cui da molti anni è cittadina, cioè la Toscana. Proprio con questo metro, si possono del resto guardare le sue opere pittoriche, anche quando il paesaggio è di un'Italia meno mediterranea, più del centro nord, **l'uso del colore tradisce l'autrice, sono sempre i colori caldi del sud che permeano i quadri, persino negli omaggi al Rinascimento - ad esempio alla pittura di Leonardo Da Vinci.** Ecco che l'esecuzione tradisce il suo essere una donna del sud, la scelta dei soggetti e soprattutto la loro realizzazione. Vera dà una interessante lettura di Leonardo: con colori, tratti, possibili acconciature, taglio dell'immagine. Insomma, si arriva a rileggere l'immenso pittore, ma lo si fa come se anche lui si affacciasse sul Vallo di Diano, dove la dea della caccia - Diana appunto -, può assumere un nome maschile.

Nuova gestione per la Scuola paritaria dell'infanzia di Staffoli

Al termine di un periodo di trattative e riflessioni tra la parrocchia e il comitato di gestione è stata trovata un'ideale soluzione per dare continuità, rilanciare e qualificare la **Scuola paritaria dell'infanzia "Carlino Paganelli" di Staffoli.** La struttura infatti, dal prossimo anno scolastico, passerà alla gestione della **Fondazione Madonna del Soccorso onlus** presieduta da **don Mario Brotini.** La Fondazione gestisce già la Scuola paritaria d'infanzia Sant'Anna di Orentano che, ricevuta in gestione nell'anno 2020 ha, ad oggi, più di 80 bambini iscritti tra nido e infanzia. Il direttivo della Fondazione ha incontrato il 29 giugno scorso il sindaco di S.Croce sull'Arno, Giulia Deidda, che ha ringraziato per la confermata volontà di continuare a sostenere il rilancio della scuola. Nello stesso giorno si è anche tenuto l'incontro con le famiglie dei bambini iscritti per presentare il piano di rilancio della struttura, che come spiegato dal direttore della Fondazione **Riccardo Novi,** sarà imperniato sul mantenimento e la valorizzazione della chiara ispirazione cattolica e sul potenziamento delle progettualità didattico-educative con inserimento dell'educazione al canto, alla musica e all'*outdoor education.*

Nel medesimo tempo si è reso necessario individuare anche un altro istituto religioso in grado di prendere il posto della comunità delle Suore Figlie di S. Anna, che lasciano la struttura per decisione della Madre regionale. In proposito sono state individuate le Suore Serve del Cuore Immacolato di Maria che hanno una pluriennale esperienza educativa e organizzano già da anni i campi solari estivi a Cerretti. La nuova comunità religiosa arriverà nel prossimo mese di settembre per supportare la gestione scolastica. Altri punti in agenda - sottolineano dalla Fondazione - sono il progetto di riorganizzazione e miglioramento degli ambienti e degli spazi della scuola. In tutto ciò verrà studiata anche una maggiore presenza social al fine di promuovere adeguatamente la struttura. Già adesso è attiva la pagina Facebook "Scuola paritaria Carlino Paganelli". La volontà decisa è quella di rilanciare questa preziosa realtà in stretta collaborazione con le famiglie, la parrocchia e l'intera popolazione per dare seguito ad una **istituzione presente a Staffoli sin dal 1946.** La coordinatrice del servizio sarà **Linda Latella,** che coordina anche i servizi educativi e scolastici gestiti dalla Fondazione a Orentano. Per ogni ulteriore informazione è possibile visitare la pagina Facebook oppure chiamare il centralino dell'ente allo 0583-23699.